

Mai Tacli

(ማይ ተብሊ)

"acqua pura; acqua di fonte fra le rocce"

Il passato è un immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Sidirige, si scrive e si amministra a Firenze in Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stentotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - 50127 Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Un famoso detto di Tucidi-
de, noto storico greco, che i
pacifisti non condividono, dice:
"Se vuoi la pace, preparati
alla guerra". Una riflessione
realistica, se ci pensate bene,
e che spesso risulta vera. Esso
però presuppone (e questo i
pacifisti ad arte lo ignorano)
che si voglia la pace: è eviden-
te! È possibile quindi che uno
Stato si armi per fare la guerra
e che non voglia la pace, ma
ciò non accade spesso, per for-
tuna, anche se, quando acca-
de, l'umanità precipita nella
tragedia.

Questo discorso purtroppo
riguarda ora l'Eritrea, il "no-
stro" amato suolo, dove, dopo
le note azioni belliche di fine
maggio, sussiste una calma
apparente.

Gli sforzi delle Nazioni Uni-
te e dei singoli Stati, per fare in
modo che Eritrea ed Etiopia
raggiungano un accordo, non
hanno avuto successo e i due
Paesi si stanno armando pres-
so la Cina, l'Ucraina e altri
paesi dell'Est.

Non solo, ma il comporta-
mento degli etiopici non fa bene
sperare.

A parte fornisco alcune no-
tizie pervenutemi da Padre
Protasio che illustrano crude-
mente la realtà che sta vivendo
l'Eritrea.

Qualcuno forse potrà pen-
sare che, essendo Padre Pro-
tasio un eritreo, potrebbe dire
cose non del tutto obiettive. Io
non credo, ma comunque non
ho che queste di notizie e ve le
propugno così come le ho rice-
vute.

Comunque in data 6 agosto
la Delegazione Eritrea ha de-
nunciato il Governo Etiopico
alla Commissione dell'ONU
per i diritti umani, per i conti-
nui soprusi e veri e propri cri-
mini che si stanno perpetrando
nei confronti di cittadini
eritrei e anche etiopici con ori-
gini eritree anche lontanissi-
me, precisando e documentan-
do casi concreti.

* * *

Sì, alle volte la memoria mi
fa "cilecca". La memoria, ho
detto... Tanto che nel numero
scorso ho ripetuto, pari pari, il
Caravanserraglio N. 77 e l'ar-
ticolo "Quei benedetti quoti-
diani...", tutti e due di Alce.

Spiegare perché è successo
sarebbe un po' lungo e compli-

(segue a pagina 8)

L'Eritrea e l'Etiopia si preparano alla guerra



Fili che si riannodano



"Ultime telefonate prima del 24° Raduno: "allora tu vieni? Ci vediamo lì? Vedrai che ne vale la pena, gli amici sono sempre di più". In effetti altri tre o quattro visi nuovi io li ho incontrati, e con loro è stata un'emozione diversa. Con gli altri ora si parla al presente: "I tuoi figli stanno bene? E i nipoti? Ah, ce n'è uno in più, bene, i piccoli portano tanta gioia, anche tanto lavoro, ma i loro sorrisi ripagano di tutto".

Si parla anche dell'ultimo anno trascorso, chi a nord, chi a sud, gli inverni qui così lunghi, le vacanze programmate con tanto anticipo; siamo tutti entrati in quest'ordine di idee; mentre in Asmara erano in pochi ad andare in vacanza e, di solito, lo si faceva per venire a trovare i nonni che non si vedevano da anni, non per un bisogno reale di rilassarsi cambiando clima. O forse da giovani ci va bene tutto e si sta bene in ogni angolo del mondo.

Tornando al Raduno: grazie a Fiorella Oxilia, Armida Ignesti, Gerazounis, Bagnoli, Scuola e sei con me, quasi mezza classe, peccato non aver avuto il tempo di fermare quel momento con una foto, ma si va tutti di corsa perché è arrivato Tizio e pure Caia e poi non fai in tempo a salutarli, così un ciao e via, tanto ci eravamo già visti l'anno scorso e i vecchi fili si erano già riannodati; ora si spera di ritrovare gli altri, con i sorrisi di un tempo. Basta dare una spolveratina (tipo pulizie di Pasqua) agli ultimi quarant'anni e siamo sempre noi. Per i Raduni ci restauriamo dentro e fuori (più dentro che fuori) e si ricordano gli scherzi fatti, le ore passate sui libri, le passeggiate e le gite scolastiche. A proposito, qualcuno manca sempre all'appello. Guerrera perché non viene mai? E Lidia Nici? Di Muccio, Baldacci, Romagnoli (c'era il marito in rappresentanza, lei ha ancora la fortuna di stare sotto il cielo africano). Beh! Un carissimo saluto a tutti e al prossimo raduno se va tutto bene.

Donatella L.



Caravanserraglio N. 78 di Alce

A prescindere...

Io non ho mai prescisso, forse per rispetto a Totò, il quale, si può ben dire, titolare privilegiato dell'"a prescindere" proprio come del "vota Antonio, vota Antonio", del "siamo uomini o caporali" ed altro ancora.

* * *

Assiemato e iscritto come sono a ricordi antichi e vicissitudini attuali ed aggiornate dei miei pazienti lettori mi sono sempre mantenuto a distanza dall'uso del nominato verbo transitivo, probabilmente anche a colpa della sua non facile coniugazione.

Se scrivessi o dicessi "io prescindi" vi e mi scapperebbe da ridere. Eppure "prescindi" è il suo corretto passato remoto, così come il "prescisso" sfuggitomi nell'asterisco che precede è tanto di suo regolare participio passato.

* * *

Ebbene, debbo confessare che l'"a prescindere da" mi piace molto, ben più del comune "eccettuando", che ha lo stesso significato. Tanto che se un giorno, di qua o non di là da venire, mi decidessi al cambio di titolo di questa mia abbastanza anziana rubrica, sissignori, lo adotterei.

Evviva, era ora! Si esclamerà da qualche parte che me

(segue a pagina 8)

(segue a pag. 2)

Richiesta di "bis"

Caro "signordirettore",
il numero 3/98 di maggio-giugno mi ha fatto venire in mente una delle vignette a firma Giovannino Guareschi del "Candido" di tantissimi anni fa, vignetta della serie "Obbedienza pronta, cieca ed assoluta" annunciante ai "trinariciuti" che "l'Unità" avrebbe per varie ragioni ridotto il numero delle pagine e conseguentemente i fedeli lettori si sarebbero dovuti sentire in obbligo di leggere lo stesso numero di giornale almeno due volte.

Tu, d'accordo, il numero delle pagine non lo riduci, anzi, un bimestre sì e l'altro no, addirittura lo raddoppi. Tu, saggiamente, "signordirettore" mio, non avresti ragione di invitare i lettori a una doppia lettura, però li costringi a farlo, che i numeri 2 e 3 marzo - aprile e maggio - giugno del Mai Tacli pubblicano lo stesso mio "Caravanserraglio" numero 77 e identico altro mio pezzo di terza pagina.

Tu non hai certo bisogno di ringraziamenti che il più recente Mai Tacli di ringraziamenti esplose, trabocca.

L'accaduto, comunque, lo gradisco e lo giudico come una richiesta di bis, che naturalmente concedo.

Con immutata stima, tuo Alce.

Oltre all'intransigenza dimostrata dalle due parti in causa, al punto che ogni tentativo di mediazione che va da quello personalmente preso dal Presidente americano Clinton alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, da quello di svariate nazioni europee ed africane all'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) e fallito al nascere, l'Etiopia sta praticando nei confronti dell'Eritrea una politica di destabilizzazione e provocatoria a dir poco diabolica: a) con il boicottaggio dell'uso dei porti di Massaua ed Assab: le sue navi caricano e scaricano al porto di Gibuti. b) con l'embargo messo sullo scambio commerciale. c) con l'espulsione in massa degli Eritrei viventi nel suo territorio; d) con l'aumento del panico attraverso la disinformazione, le accuse e l'incitamento alla guerra.

1. Espulsione degli Eritrei. Il Governo etiopico sta cacciando dal proprio territorio migliaia di Eritrei con l'accusa di essere un pericolo per la sicurezza del paese: è tutta gente che ha vissuto lì una vita intera o che addirittura vi è nata e si è fatta una posizione sociale considerevole, gente che ha servito l'Etiopia meglio che se fosse la propria patria. Le espulsioni avvengono nella maniera più drastica e brutale che si possa immaginare: operai ed industriali portati via dal posto di lavoro ed obbligati a salire sugli autobus senza potersi congedare dalle proprie famiglie. Mamme che vengono strappate ai propri figli, spesso in tenera età, lasciati in balia di se stessi. Alla espulsione, viene fatto precedere quasi sempre un periodo più o meno lungo di prigionia. Gli Eritrei escono dall'Etiopia lasciandosi dietro alle spalle ogni tipo di sicurezza materiale: il Governo etiopico, non solo non gli lascia portare via eventuale denaro, ma non possono nemmeno né vendere e né lasciare procuratori per i loro beni. Pensate, la stragrande maggioranza degli Eritrei che ritorna in patria, è uscita con i soli vestiti che aveva indosso! La traversata dal luogo di residenza al confine, avviene in autocolonne scortate dai militari e poi i passeggeri vengono abbandonati a qualche chilometro prima di arrivare al confine. Non ricevono trattamento migliore nemmeno gli anziani ed i bambini. Le persone che hanno già lasciato l'Etiopia fino a questo momento, sono più di undicimila, e non è ancora finita perché il Governo etiopico sta continuando i rastrellamenti.

2. Imprigionamenti. Gli Eritrei che sono stati espulsi dall'Etiopia nelle scorse settimane, quasi tutti hanno passato un periodo più o meno lungo di prigionia in grandi campi di concentramento o rinchiusi in containers.

3. Arrivo - sistemazione ed aiuto ai rimpatriati. I profughi che rimpatriano, dopo una immane calorosissima accoglienza da parte della popolazione eritrea, vengono tra-

sferiti in varie città dell'Eritrea e sistemati in edifici pubblici in attesa di conoscere le disposizioni da parte del Governo. Nel lavoro di pronto soccorso e provvisoria sistemazione dei profughi da parte del Governo eritreo, c'è la Croce Rossa Internazionale; ma il futuro di essi è legato, oltre che all'intraprendenza dei medesimi, dipenderà soprattutto dall'aiuto delle Organizzazioni Umanitarie mondiali: il Governo eritreo sta già facendo i primi passi. Per quanto riguarda i beni abbandonati dai profughi, è convinzione generale che il Governo etiopico li sequestrerà tutti! Proprio al momento di mettere in macchina questo scritto, ho sentito che il Governo etiopico ha ritirato le licenze di lavoro a tutti i rimpatriati.

4. Profughi sui confini - Un altro aspetto molto drammatico della crisi che attanaglia l'Eritrea, è la condizione di vita delle popolazioni che una volta vivevano nelle zone di confine e che poi si sono spostate verso l'interno o perché cacciate dagli Etiopici o ritirati spontaneamente in cerca di riparo. L'Ambasciatore Italiano, Antonio Bendini, che la scorsa settimana si era coraggiosamente spinto fino ai campi profughi, mi ha detto che la situazione di queste popolazioni è peggiore di quella delle persone che vengono dall'interno dell'Etiopia, perché questi ultimi benché privati di tutti i loro averi, hanno un bagaglio di conoscenze ed educazione che li aiuterà a rifarsi; mentre i primi si lasciano dietro alle spalle proprio tutto: campi, case, mandrie ed ora si trovano la terra arida ed incolta dalla quale erano già fuggiti la prima volta. Grazie a Dio, sia il Governo eritreo che le Agenzie Internazionali si stanno mobilitando per non lasciare mancare almeno i primi soccorsi, ma il futuro è ancora tutto da inventare.

5. Eritrea ed Etiopia: tra presente e futuro. - Conosciamo già quello che è avvenuto nel Maggio scorso, perciò è inutile ripeterlo. Alla crisi politica sono seguiti i bombardamenti sulle rispettive capitali ed i combattimenti sui confini, a questi sono seguite le varie offerte di mediazione, compresa quella italiana ma, come dicevo più sopra, benché molte, tutte sono fallite ed oggi nessuno più si cimenta a farlo. E poi c'è la corsa agli armamenti.

Proprio tre giorni fa mi è arrivato un articolo via E-mail che, rispetto a tutti quelli che mi vengono inviati quotidianamente, spiega la crudezza e la drammaticità della fine di una pace durata troppo poco. L'articolo è del giornale New York Times - di Giovedì 23 Luglio c.m., con il titolo "Nonostante la sospensione da parte degli Stati Uniti, l'Etiopia e l'Eritrea acquistano armi con facilità" - di Raymond Bonner. Stralcio i passi più salienti e li sottopongo alla vostra riflessione.

"Due Paesi africani che sembravano avviati sulla strada della pace e della prospe-

rità, stanno acquistando costosissimi armamenti in preparazione ad una guerra sulla larga scala che molti funzionari temono includerà l'uso di armi pesanti, creando maggiore instabilità con l'apertura di un'altra crisi nel Corno d'Africa.

La corsa agli armamenti da parte dell'Etiopia e dell'Eritrea, che comprende l'acquisto di elicotteri, fucili e munizioni, significa un passo indietro per il Presidente Clinton, che aveva tentato di prevenire un conflitto fin da Maggio.

"La decisione (presa dagli USA di sospendere la vendita delle armi ai due Paesi in guerra), è improbabile che riesca a mantenere la pace. L'Eritrea e l'Etiopia non hanno difficoltà a trovare Paesi disposti a vendergli armi, in modo particolare la Cina, la Bulgaria e l'Ucraina che sono bazar di armi nei quali l'unica domanda è: "Potete pagare?". La Cina, una delle più grandi fornitrici di armi in Africa, ha venduto fucili e munizioni all'Etiopia ed ha fatto contratti per altri ancora. Per gli Eritrei,

come minimo nove aerei dell'Ucraina, carichi di Kalaschnikov fabbricati in Bulgaria, munizioni e granate sono arrivati la scorsa settimana secondo fonti occidentali (Uno di questi, lo scorso 17 Luglio è caduto a pochi chilometri fuori Asmara durante la fase di atterraggio, uccidendo i 10 membri d'equipaggio n.d.r.). La Compagnia Bulgara che ha trasportato le armi, la Air Sofia, ha in programma altri 10 voli previsti per i prossimi giorni da Burgas, il porto bulgaro, per Asmara, la Capitale eritrea, hanno confermato dei funzionari turchi ieri.

Il conflitto tra l'Etiopia e l'Eritrea è scoppiato lo scorso Maggio, quando truppe eritree avevano marciato dentro una piccola zona rocciosa che si incunea nel territorio etiopico che ambedue le nazioni reclamano. Ma la contesa è nata soprattutto per ragioni economiche. L'Etiopia cova un forte desiderio di avere un porto sul Mar Rosso, (Assab), che ha perduto quando l'Eritrea si è staccata dall'Etiopia ed è di-

ventata indipendente nel 1993.

Per anni i ribelli etiopici e le Forze eritree hanno combattuto insieme contro il dittatore marxista dell'Etiopia, Menghistu Hailemariam, che venne deposto nel 1991... Ma ora ambedue (gli eserciti) stanno crescendo mentre si preparano per la guerra. "Da ambo le parti stanno reclutando ed addestrando pesantemente, ha dichiarato un funzionario americano, aggiungendo che la maggior parte delle reclute sono contadini che saranno buttati in prima linea. "Ciascuno di loro deve avere un fucile e come minimo una pallottola".

Importando armi dalla Bulgaria, Cina ed Ucraina "Ci si burla del processo di pace" ha detto Patrick Smith, editore di un notiziario "African Confidential", a Londra.

6. Il nostro lavoro. Grazie a Dio, procede senza intoppi. Con l'afflusso di migliaia di rimpatriati, prevediamo un forte aumento del numero di bisognosi che busseranno alla nostra porta, non foss'altro che per chiedere un soccorso temporaneo. Pur non avendo fatto presente ad alcuno questa eventualità, c'è chi si è già spontaneamente messo a disposizione, anche tra i Responsabili dei Centri-appoggio, per sensibilizzare le persone di propria conoscenza allo scopo di raccogliere aiuti (per favore solo denaro!) da inoltrare a noi, e c'è addirittura chi ha risposto generosamente all'appello! Anche tra i genitori ci sono quelli che si sono premurati a ricordare con un versamento straordinario il proprio bambino. Con l'affacciarsi della crisi politico-militare, la vita è divenuta molto più cara, perciò ogni aiuto in questo senso è davvero provvidenziale. E poi c'è la stagione delle grandi piogge che è molto scarsa di acqua e, quindi, si prospetta un'annata magra.

7. I nostri bambini. Posso dire che stanno tutti bene, poiché di nessuno di essi abbiamo saputo essergli accaduta qualche disgrazia, e speriamo che continuino a vivere nell'incolumità anche per il futuro. Tuttavia ci sono dei casi in cui, o per ragioni economiche o per stare più riparati in caso di pericolo, delle famiglie si sono trasferite in zone meno pericolose; ma il contatto con ciascuna di esse continua come prima.

Conclusioni. Spero tanto che con questa mia sia riuscito in qualche modo a colmare il vuoto di notizie che diversi hanno lamentato in questo tempo poiché i mezzi di comunicazione di massa non ne parlano. Approfitto anche per chiedere di farvi interpreti dei nostri sentimenti di gratitudine verso tutte le persone che, grazie al vostro interessamento, ci dimostrano solidarietà e simpatia.

La nostra ultima fiducia in ogni cosa è riposta in Dio il quale tiene nelle mani le sorti di ogni uomo e di ogni nazione. A Lui chiediamo di as-

(segue)

Alberto Lingria fotografo ai Mondiali

Alberto Lingria, figlio del nostro caro amico Tonino, fotografo ufficiale del Mai Tacli, era uno dei 35 fotografi italiani accreditati al Mondiale di Francia. È rimasto infatti fino alla fine della quale presentiamo una splendida foto che ritrae il "pelato" portiere francese in acrobazia su Ronaldo. Alberto è ritratto con il suo "cannone" nello stadio parigino.



(segue da pagina 2)

ERA UNA VOLTA IL...

1954: strada per Keren, mattina

Incomincia a piovere appena dopo il campo Cicerò; già un'ora fa, al campo Lorenzini, dove evangelo Psarias, organizzatore di questa gita "cestistica" aperta a compagni di squadra e "nemici", oggi (e sempre del resto), tutti amici, ha dato convegno, qualche goccia era scesa dal cielo grigio e basso. Ora viene giù a catinelle e le tante macchine della nostra colonna accendono i fari, come se, direttamente dall'alba, si passasse alla notte. Finisce in fretta la sfuriata ma ancora a Teclesan il cielo rimane grigio e pioviggina quando ci fermiamo in un piccolo buio bar che serve un ottimo tè alle spezie: in giro non ci sono che poche galline distratte a razzolare nel fango in cerca di vermi.

Spunta impreveduto un sole prepotente quando raggiungiamo l'Anseba in piena: acqua marrone corre rumorosamente sotto i baobab che brillano a quell'improvviso sole, carichi di pioggia come sono. Scendiamo sul bellissimo ponte per ammirare lo spettacolo, per ascoltare quell'acqua che si accavalla e forma dei vortici spaventosi, avanza con furia trascinando tronchi di alberi, e tutto quanto trova sul suo cammino.

Il sole sparisce subito dietro le nuvole che sono un'unica nuvola a coprire tutto il cielo e pare bassissimo e opprimente. Ma la nostra allegria in ogni macchina è alle stelle: siamo in tanti in ognuna e si canta, si raccontano barzellette, si vedono dentro gli abitacoli di quelle che seguono o che precedono facce ridenti, bocche aperte per gli acuti, certo stonati... è sempre così negli inaspettati cori. A Keren, arrivati alla piazza guarnita di fiori rossi che paiono appena verniciati tanto sono lavati dalla pioggia, il sole ha di nuovo spinto le nuvole e si è affacciato arrogante e padrone a darci il benvenuto.

Lasciamo le macchine e ci avviamo a piedi per le strade: case bianche come a Massaua, il palazzo del Municipio pare un castello delle favole, con queste quattro torrette rotonde e tutto dipinto di rosa, una bella scalinata; due pilastri altissimi sono stati privati dell'ornamento finale: due aquile o due fasci? Il mercato è una mostra di filigrane d'oro e d'argento e qualcuno fa acquisti. Quando arriviamo davanti al cancello del cimitero dei caduti di guerra c'è silenzio tra noi. Ordinatissimo, un bel viale bordato da una fitta siepe pungente, al di là della siepe decine e decine di croci argentate, identiche, allineate con perfetta simmetria, portano scritto in nero il nome del caduto, un rettangolo di ghiaia candida dice quanto è il suo spazio; tra la ghiaia, come messi apposta, fiorellini di campo colorati spuntano alla rinfusa, a guarnire quel rigore, a voler personalizzare ogni singolo posto, a sdrammatizzare quella severità, quella inflessibilità, quella disciplina militare: tutti in fila, avanti maarsch! unò...due, unò...due...dietro front! No, almeno qui rompete le righe: ogni rettangolo di ghiaia candida abbia il suo personale ornamento, così, offerto dalla natura, che quaggiù, in questa terra lontana, nessun amico può portare dei fiori. del resto, come trovare un amico se in tante e tante croci neppure c'è un nome? "Alpinista ignoto..." dicono, e una data, quella della sepoltura forse. E i parenti lontani lo aspettano ancora....

Allora viva la natura che offre loro dei fiori, disposti diversamente, per ognuno, chiunque sia, la sua personale impronta. Sul cancello è scritto "EROI", ma che vuol dire? Mi domando: eroi loro malgrado certo,



Da sinistra in piedi: Olga Monaco, Callia Petrellis, Luciana Baratti, Isa Granara, Marisa Baratti, Maria Petrellis, Linda Monaco; in ginocchio: Bianca Pieggi, Adriana Sacconi, ?; seduti: ?, Rosina Filippini, ?, Mariangela Aceto, seminascosto Vlasi Frangulis, Giorgio Tzaconas e Evangelo Psarias.



Da sinistra: Bianca Pieggi, Maria Petrellis, Lilianna Baratti, Vlasi Frangulis, Linda Monaco, Callia Petrellis; a destra: Rosina Filippini, Evangelo Psarias e Marisa Baratti.

eroi per obbligo...e per chi? Ma è un pensiero troppo delicato e complicato che tengo per me. I nostri passi silenziosi sull'erba tra una tomba e l'altra, le mani penzoloni o unite dietro la schiena, teste basse a leggere quei nomi: guardo i miei compagni di gita... Le campane di mezzogiorno - forse l'unico rumore in questo silenzio infinito, o no, quello dei tuoni durante i temporali, quello dei grilli la notte...- ci danno il segnale di "basta", basta pensare. E riprendiamo la strada del ritorno, rumorosamente: voci alte e risate appena fuori da questo luogo.

È la rigogliosa concessione di Ertola i cui frutti pendono a grappoli dagli alberi, ad accoglierci per il desinare: un lunghissimo tavolo, due panche di pietra grigia, a disposizione di chiunque di passaggio, squisito pensiero dei padroni di casa.

Sono le tre quando - un'altra tappa d'obbligo - visitiamo la Madonna nera del Baobab. E il sole ha di nuovo perso contro le nuvole quando rientriamo a Keren e piove pianissimo: acqua leggera e tiepida, poco più di una nebbia. Entriamo chiososamente in un bar dove ci accoglie una ragazzina sorridente con un grembiule bianchissimo: aspetta che ognuno di noi, e siamo in 23, dica: "lo prendo un caffè" per dichiarare, ancora più sorridente: "Caffè non c'è". La pioggia leggera ci accompagna sulla via del ritorno, a tratti cessa e la nebbia fitta e bianca, a ciuffi, colma i baratri ai lati della strada lasciando liberi i cocuzzoli verdi delle montagne. Poi a Teclesan, inatteso, come avessimo cambiato continente, il tramonto fa tutto arancione, viola, giallo...ma dura un brevissimo tempo: così i nostri tramonti, un incendio incredibile e subito sera.

Non ci sono più i cori nelle macchine; nel furgoncino che mi è toccato Giorgio Tzaconas e Vlasi Frangulis cantano a mezza voce "Monna Lisa". Gli altri ascoltano o seguono altri pensieri? E Giorgio e Vlasi pensano a quello che stanno cantando o...E sempre un po' triste il ritorno da una gita. No?

Marisa Baratti

sisterci e difenderci; a Lui pure chiediamo di benedire tutti i nostri amici e benefattori sparsi per il mondo.

Vs. Aff.mo in Cristo,
P. Protasio Delfini

AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE ALLA FINE DI AGOSTO

La crisi politico-militare scoppiata a Maggio tra l'Eritrea e l'Etiopia, sfociata poi nella guerra che tutti già conoscete, anche se oggi non è più nelle prime pagine dei giornali, è tutt'altro che risolta. Continuano le minacce di offesa e di difesa da ambo le parti, così come continua la corsa agli armamenti e la costruzione di trincee al di qua e al di là dei confini e l'arruolamento di nuove reclute. Ad esacerbare ulteriormente la situazione ed a renderla sempre più incandescente, continuano le espulsioni degli Eritrei dall'Etiopia. Come già detto nella mia del 26 Luglio scorso, le deportazioni avvengono nella maniera più brutale che si conosca. Il numero dei deportati, nel mentre vi scrivo, supera le 17 mila unità, ma è una cifra che cresce ogni giorno, perchè se al mattino senti che sono mille, alla sera sono già diventati duemila, perchè trecento sono arrivati al blocco di Omera e 700 da quello di Zalambesa, e un giorno dopo altri cinquecento sono arrivati ad Assab. La Commissione Eritrea per il Soccorso e per i Rifugiati (ERREC), ha pubblicato un Rapporto Provvisorio circa i nazionali Eritrei espulsi dall'Etiopia durante i mesi di Giugno-Luglio 1998.

I punti trattati dalla suddetta Commissione, riguardano:

- 1) Età, sesso e stato familiare dei deportati.
- 2) Livello di preparazione scolastica dei deportati.
- 3) Durata della permanenza dei deportati in Etiopia.
- 4) La maniera con cui sono stati deportati.
- 5) Ragioni addotte per la loro deportazione.
- 6) Membri familiari e dipendenti lasciati in Etiopia.
- 7) Proprietà e beni lasciati dietro di loro.
- 8) Deportati con esperienza agricola.
- 9) Persone sparite.
- 10) Numero dei deportati, la data e la frontiera di arrivo.
- 11) Tipo di proprietà e beni lasciati.

A proposito del modo con cui avvengono le deportazioni (n° 4), la summenzionata Commissione dice: "La maniera con la quale sono stati trattati gli Eritrei durante la fase delle espulsioni, è così deplorabile che ci sono pochi paralleli nella recente storia di violazione dei diritti umani perpetrata da qualunque Governo o Stato. Le azioni del Regime Etiopico sono state condotte contro le norme fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ed altre convenzioni internazionali dei quali l'Etiopia è firmataria".

A conclusione di questa breve presentazione dell'attuale crisi politico-militare tra l'Eritrea e l'Etiopia, affermo che dai fatti di Maggio a questa parte, si vive ogni giorno nell'incubo e con la netta convinzione che non passerà molto tempo che succederà qualche cosa di terribilmente brutto perchè c'è troppa carne sopra il fuoco. E non sono il solo ad affermare questo!

✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE

✉ Stralci... stralci... ✉

Continuiamo la pubblicazione di "stralci" delle numerose lettere che ci arrivano, come già fatto nel numero precedente.

Gamalero, 21 maggio 1998
Questa foto per il meraviglioso giornale Mai Tacli, che mi ritrae nel giorno del mio 60° compleanno, la dedico a tutti i cari amici asmarini che saluto con affetto. Ci sono anche Angela Ruggeri (mia moglie), Rino Ruggeri e sua moglie Nuccia, Gianni Ruggeri e sua moglie Elvira e tutti i nipoti. A quanti dovessero riconoscerci o volessero scriverci l'indirizzo è:

Giuseppe Di Stefano, via Gonella 77, 15010 Gamalero (AI) tel:0131/709481. Un saluto a tutti.

Frosinone (senza data)
Caro Marcello, sono tornata all'Asmara dopo 26 anni. Le emozioni provate non si possono descrivere. Ma dal cuore mi sgorga una filastrocca che esprime l'amore e la fedeltà per la nostra bella Asmara.
(LA POESIA È LUNGA. NE RIPORTIAMO ALCUNE RIGHE)
Asmara mia Asmara bella, così ti avevo lasciata così ti ho ritrovata.
Nessun asmarino ti ha dimenticato torniamo a te dall'Europa, Asia, America per ritrovare la pace e la serenità che solo tu sai donare.
Dai palazzi non farti soffocare

13 dicembre 95
Caro Marcello,
Avevo solo 12 anni quando nel lontano 1948 lasciai Asmara e ci sono ritornata nel novembre 1994 e ancora nell'ottobre 1995; penso che ci tornerò sempre, ogni anno in ottobre. Sono una ex asmarina malata del mal d'Africa. Quando vado in quella terra sto bene; ovunque. Sarà l'aria, gli spazi senza confini, gli odori...mi sento un'altra donna. Indescrivibile, bellissimo, affascinante. Cari saluti
Linda Marino
Corso Europa 72
80127 Napoli

Aversa, un giorno qualsiasi di un anno qualsiasi.
Cari lettori di Mai Tacli
Sono Lucia Disegni, torno spesso

all'Asmara ed ogni volta è la solita emozione, il solito batticuore. Cammino per le strade a ricercare la mia bella giovinezza...vado a vedere la scuola Raffaello Sanzio (dove siete compagne mie delle elementari?) ad ammirare gli eucaliptus piantati da mia mamma più di quarant'anni fa... e mi sento felice. Ho portato all'Asmara figli parenti nipoti... Portate anche voi i vostri familiari all'Asmara, fate loro respirare un po' di quell'aria magica che abbiamo respirato noi! In uno dei miei viaggi ho ritrovato la mia compagna di scuola Anna Dalmasso e la cara Neghisti con la quale giocavamo da bambine..... le saluto con affetto, voglio vederle presto.
A voi tutti un abbraccio
Ciao a tutti
Lucia Disegni - Via Cilea 50
81031 Aversa

NOTIZIE VARIE

PER UN RAGAZZO ERITREO GRAVEMENTE MUTILATO

Mi ha scritto, alcuni mesi fa, Anna Taglietti, asmarina doc, sottoponendomi un problema che vorrei poter risolvere con l'aiuto della generosità degli amici asmarini. Mi dice testualmente:

"Caro Marcello, sapendo quanto sia grande la tua disponibilità per tutto quello che riguarda l'Eritrea, sento di poterti chiedere un aiuto tramite il Mai Tacli per un caso che ci è stato segnalato da amici di mia sorella Silvia e che riguarda un ragazzo eritreo gravemente mutilato a causa di una mina antiuomo, e che necessita di protesi (allego la documentazione pervenutaci). Ti ringrazio molto per quanto potrai fare e ti saluto cordialmente."

Prima di tutto mi scuso con Anna per il ritardo con il quale rispondo al suo accorato appello.

Qui di seguito pubblico uno stralcio della diagnosi redatta dalla Dott.ssa Annamaria Palazzo Zannini del Centro di Protesi e Presidi ortopedici dell'INAIL di Budrio (BO):

"In relazione alla lettera e alle fotografie ricevute circa il giovane amputato bilaterale di arto superiore, si ritiene che, pur presentando due monconi non attimali..., la migliore soluzione sia rappresentata da protesi funzionali ad energia corporea (cinematoche).

Tali protesi, peraltro particolarmente robuste e affidabili, comandate da bretelle e cavi, presentano un costo orientativo come da preventivo allegato. Sarà necessario un periodo di 25 giorni di riabilitazione. Il costo di una giornata di ricovero è di circa 330.000 lire."

Il preventivo che mi è stato allegato si articola in:

2 Protesi cinematiche per arto superiore bilaterale avambraccio Lire 4.568.800;
2 Protesi cinematiche per braccio Lire 1.435.300;
4 Ganci in lega Lire 962.000;
2 Mani reversibili Lire 740.100;
6 Coprimoncone nylon arto superiore Lire 93.000;

per un totale di Lire 8112.000 compresa IVA del 4%. (lo Stato guadagna anche sugli invalidi!?! n.d.d.)

A questo punto, come il solito, voglio coinvolgere tutti gli amici asmarini. In primo luogo mi coinvolgo io inviando un contributo a:

Progetto infanzia Eritrea
Banca Nazionale del Lavoro
Conto Corrente N. 4950
ABI 1005
CAB 1621

Questi sono i dati relativi al versamento di aiuti.

Ovviamente sono utilissimi anche contributi modesti perché, come ho detto in altra occasione, per fare una grossa cifra vanno bene anche tante piccole cifre.

RICCARDO FENILI
al Ferrara in serie A-1

Riccardo Fenili, giocatore di Pallavolo viareggino, figlio del noto asmarino Massimo, nel prossimo campionato giocherà in serie A-1. Farà infatti il "registra difensivo" a Ferrara. Un ruolo impegnativo e di grande responsabilità che di solito viene ricoperto da uomini sulla trenina, mentre Riccardo non ha che 23 anni. Un ritorno dunque nell'Olimpo della pallavolo italiana.

...per la sua soddisfazione ed anche per quella di mamma e papà.

Complimenti dalla Redazione di Mai Tacli che seguirà con attenzione la sua già brillante carriera.

Fra Ilarino Marichelli
"missionario di frontiera"

Nell'ultimo Raduno al tavolo di vendita dei libri e manifesti con contributo a favore dei bambini della cattedrale c'era anche un libro, portato da Asmara da Padre Protasio "Missionario di frontiera" tratto dalle note di Fra Ilarino Marichelli, sacerdote cappuccino eritreo.

Un libro interessante. Se qualche asmarino è interessato ad averlo, spedisca alla redazione di Mai Tacli un contributo (L. 25.000, delle quali L. 20.000 andranno ai bambini della cattedrale) e glielo invieremo per posta.

A questo proposito Santo Cianci di Canicatti ha inviato una foto a Tonino Lingria, portamento smistata, con lettera che dice: "ti mando la foto che ho trovato fra le tante che aveva a casa mia madre. Come vedi, al centro con i fratini c'è Fra Ilarino del quale si parla nel libretto che è stato distribuito al Raduno".

La foto qui non entra per cui la troverete a pagina 7 nell'Album.



Cave, 15 gennaio 1998
Decameré che passione! In quella cittadina ho trascorso gran parte della mia vita e questa è stata la mia fortuna. Lì ho visto, sentito ed imparato molte cose. Voglio qui ricordare i nostri genitori, quelli della "Razza Piave", come mi piace chiamarli. Il Piave...tutti lo sappiamo, è stato un baluardo in quella guerra sanguinosa... I nostri genitori...chi non si ricorda quello che hanno fatto, in Eritrea, in campo artigianale e professionale? Pionieri impareggiabili ricchi di fantasia e voglia di fare erano i nostri genitori, uomini veri con tanto coraggio ed iniziativa che con perseveranza ed onestà a costo di tanti sacrifici, resistendo come fece il Piave, hanno creato quella Eritrea che tutti noi amiamo e ricordiamo con infinita nostalgia. Questo mio piccolo omaggio dovevo a tutti quei grandi, semplici e veri uomini da cui noi tanto abbiamo appreso per la nostra vita.

Affettuosamente
Pino Casagni - Via Luigi Airola, 6 - Cave (Rm) - Tel. 06/950.74.23.

perché così bella e fulgida come una stella devi restare. In una metropoli non ti trasformare.
Lucia Conciatori
Via Arno 31/1
03100 Frosinone

Un canestro... di ricordi!

In occasione del 24° Raduno degli asmarini, un gruppetto di cestisti e di cestiste si è riunito a Riccione, per ricordare simpaticamente l'attività di pallacanestro svolta in Eritrea.

L'ampia documentazione fotografica da me esposta ha contribuito a far rivivere ai presenti l'intensa attività cestistica svolta ad Asmara, in particolare nel periodo 1946-1949 e a risvegliare un'onda di struggenti ricordi della nostra gioventù.

Superato il primo imbarazzo di "riconoscimento", dovuto più che altro alle trasformazioni da noi subite nel passaggio dalla "fanciullezza" alla "pubertà" (sic!), è stato un fiorire di aneddoti, un rivivere momenti lieti e meno lieti, un riaffiorare di vecchie rivalità agonistiche; in sintesi, in un breve lasso di tempo, si è creato un meraviglioso clima, seppur soffuso da un leggero velo di commozione e di nostalgia.

Dopo il Raduno, ho contattato telefonicamente alcuni dei partecipanti e li ho sentiti particolarmente soddisfatti dell'incontro e con loro ho quindi pensato di organizzare uno specifico mini-raduno per poter, con più tranquillità, ricordare quel periodo e nel contempo riallacciare quei rapporti di amicizia che il tempo ha purtroppo affievolito o, talvolta, troncato.

Per facilitare l'organizzazione di questo comune desiderio, mi permetto di suggerire l'Hotel Le Conchiglie di Riccione quale sede dell'incontro e la data del 24/25 ottobre p.v. quale data orientativa. Coloro che intendessero partecipare potranno contattarmi al numero 0335/31.17.22 non oltre il 25 settembre 1998. Dopo aver ricevuto le prime adesioni di massima, sarà mia premura precisare il programma ed il costo di partecipazione.

Arrivederci a presto!

Filippo Dragotto

ARRIVANO I NOSTRI

Nello scorso numero si sono dati veste e titolo a questa idea, scaturita d'improvviso, volta a ricercare, porre sugli scudi e offrire ai nostri amici lettori alcuni esemplari di nostri "giovannotti" (e perché no, anche di "giovannotte") che hanno saputo ben piazzarsi in vari campi.

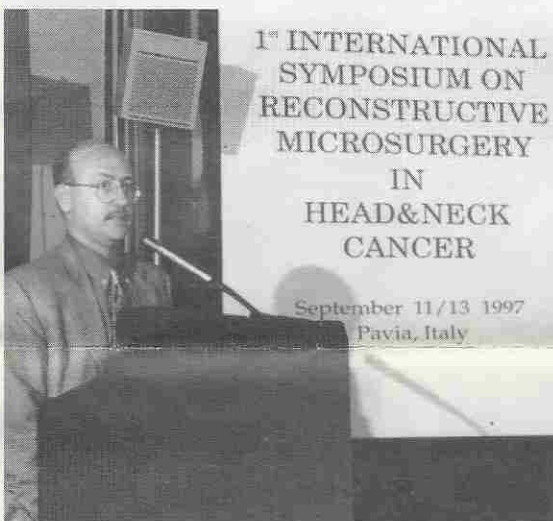
In definitiva si tratta di variazione, diciamo pure di aggiornamento, al noto ma saltuario "Asmarini che si fanno onore".

"Arrivano i nostri" ci è parso titolo centrato. Si noterà che perfino al "Caravanserraglio", ormai chiacchierone quattordicenne, sarà quanto prima dato il nuovo titolo, quello di "A prescindere..."

Dunque, "Arrivano i nostri", che con il loro galoppare non sollevano polvere, ma applausi di merito. E noi spalancheremo le nostre finestre per godere il giungere con loro di tanta aria nuova e fresca.

(Alce)

Maurizio Giovanni Vigili, Otorinolaringoiatra



Nato ad Asmara il 28.06.1957.

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova nell'ottobre 1982 con 110 e lode.

Abilitato all'esercizio della professione presso l'Università di Verona.

Dopo la laurea, medico interno presso la Clinica ORL dell'Università di Verona (direttore prof. Vincenzo Ricci) e dove si è specializzato in Otorinolaringoiatria con lode nel 1985 e successivamente in Audiologia. Dal 1987 assistente presso la Divisione ORL dell'Ospedale di Desenzano del Garda diretta dal prof. Marzetti. Nell'aprile 90 ha seguito il prof. Marzetti con la qualifica di Aiuto presso la Divisione di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale dell'Istituto per lo studio e la cura dei Tumori di Roma, dove ha acquisito esperienza qualificata nella chirurgia oncologica cervico-facciale.

Nel febbraio 1998 è stato chiamato a dirigere la Divisione di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale Generale di Zona San Carlo di Nancy sito sulla via Aurelia nei pressi del Vaticano.

Ha pubblicato un centinaio di lavori scientifici su riviste qualificate nazionali ed internazionali, tenendo relazioni in Congressi Nazionali ed internazionali. È membro della Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico facciale e della European Laryngological Society.

D'ora in poi a papà Sergio le "paillettes" luccicheranno ancora di più. A lui e a mamma Margherita un sincero abbraccio. Complimenti e avanti tutta al Dottor Maurizio che più dei nostri di così non potrebbe essere.

E le palme stanno a guardare

Giorni fa mi è arrivata una cartolina da Asmara (grazie Maria). Visi vede tutto il viale, non so come si chiama ora, ma per noi era il viale Mussolini. Ho messo la cartolina su un ripiano della libreria e ogni tanto il mio sguardo cade su di essa. La guardo e non riesco subito a capire che cosa c'è nella cartolina che non quadra



Asmara 1948 - Da sinistra: Fernanda Mason, Silva Tosi, Leda Mason, Antonietta Alfano e Angela Barbieri.

con i miei ricordi. La cattedrale col suo campanile è sempre uguale, i palazzetti stile anni 30 - 40, anche se con scritte differenti, sono sempre lì. Le palme! come sono diventate alte! Nei miei ricordi di 50 anni fa sono rimaste alte un po' più di me.

Mi sono rivista passeggiare su e giù per il viale, da sola, quando uscivo dalle lezioni di pianoforte delle suore di S. Anna, o in compagnia delle amiche, un gruppetto di ragazze felici e spensierate seguite a debita distanza da un altro gruppetto di giovanottelli, altrettanto felici e spensierati che cercavano di attirare la nostra attenzione con frasi più o meno spiritose. Noi naturalmente facevamo finta di niente... "Guarda un po' se c'è anche lui... no, non girarti! Fermiamoci qui davanti alle vetrine di Derviniotti e guardiamo chi c'è..." E continuava la commedia mentre le palme stavano a guardare.

Chissà se le palme si ricordano ancora di noi... sembrano avvenimenti così lontani!!! Ma le mie nipoti mi dicono: "Guarda che queste cose succedono anche adesso. Forse le ragazze sono più sfrontate e i ragazzi più intraprendenti ma... i "solchi" sui marciapiedi li facciamo ancora...!"

Allora penso che anche oggi, mentre scrivo, ad Asmara un gruppetto di ragazzine allegre e sfrontate, seguito da un gruppetto di giovanottelli felici ed intraprendenti, passeggia sul viale, e forse davanti alle vetrine di un negozio si fermano non solo a spiarsi nei riflessi dei vetri, ma si riuniscono per ridere e scherzare insieme.

La commedia continua, anche se con ritmi diversi, e intanto le palme, come allora, stanno a guardare....

Silva Tosi

Asmara Style

La Scuola italiana in Asmara ha pubblicato un libro, in italiano ed inglese, dal titolo "Stile Asmara".

Il libro è un contributo importante alla ricerca relativa all'architettura e all'urbanistica di questa bella e unica città africana. Il testo contiene contributi di esperti locali ed internazionali. Include anche un notevole archivio di fotografie, disegni e planimetrie così come una dettagliata cronologia storica e un'ampia bibliografia sull'argomento.

"Stile Asmara" è una dichiarazione d'amore e di impegno nei confronti della città da parte degli studenti e degli insegnanti della Scuola Italiana di Asmara che si sta avvicinando al compimento dei suoi cento anni.

Il libro è un tributo a tutte le persone che si sono adoperate per progettare e costruire Asmara, una città che sta ora ricevendo un riconoscimento internazionale per il suo originale stile architettonico e che può essere considerata un bell'esempio di città a misura d'uomo.

Il Preside, prof. Giuseppe Tiradritti, è stato un po' l'animatore di questa iniziativa editoriale.

Ha firmato la "Premessa"

della quale pubblichiamo alcuni significativi passi.

"Asmara Style" è un libro e un gesto d'amore verso una città che ha intrecciato così strettamente la sua storia con quella d'Italia.

È un atto di affettuosa riconoscenza verso la popolazione asmarina, gli italiani e tutti coloro che, lontano dal loro paese e mettendo in primo piano il benessere dei cittadini, hanno lavorato per creare una città vivibile, unica in Africa.

È un contributo alla conoscenza della storia urbanistica e architettonica di Asmara da parte degli studenti e degli insegnanti della Scuola Italiana, guidati brillantemente e sapientemente dal professor Leonardo Oriolo, nonché degli esperti della comunità locale e internazionale...

...È un omaggio agli stili molteplici e di piacevole equilibrio con cui i progettisti e gli artigiani hanno abilmente armonizzato gli elementi della tradizione locale e straniera in un tentativo di realizzare un "fluido amalgama creativo"...

...È una prova dell'impegno sul territorio della Scuola Italiana di Asmara che, vicina al compimento dei cento anni, si adoperava per creare di nuovo,

dopo i lunghi e drammatici anni della guerra, generazioni di futuri diplomati, tecnici ben preparati, tolleranti ed aperti agli stimoli provenienti da quel grande villaggio globale che è ormai diventato il mondo, ma anche saldamente ancorati al loro paese, alla sua storia e alle sue tradizioni...

...È infine, un augurio perché Asmara - mantenendo una linea evolutiva di "sviluppo sostenibile" - divenga un felice esempio di città a misura d'uomo, riuscendo attraverso la sua arte a realizzare una qualche permanenza nel flusso del tempo.

Chi fosse interessato a ricevere il volume (Pagg. 180), lo può ordinare direttamente a "Mai Tacli" versando la somma di Lire 20.000 (comprensiva delle spese postali) sul Conto Corrente Postale N. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via Francesco Baracca, 209 - 50127 Firenze - specificando la causale: Per Libro "Asmara Style".

Si fa presente che il ricavo netto delle vendite del volume verrà inviato alla Scuola Italiana in Asmara e che esso verrà utilizzato per le attività culturali della Scuola stessa.

"...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)..."

Appena in tempo

Qualche settimana fa, diciamo che era ancora Giugno, mi sono sentito con il Direttore per chiedergli lumi circa "i tempi" del nostro giornale; la cosa che ho memorizzato è che "si chiude il giorno 20 del primo mese del bimestre di uscita del giornale".

Ecco perché "appena in tempo": oggi è 17 Luglio, e lunedì si chiude il pubblicabile, chi c'è c'è, come si diceva alla conta del nascondino, da ragazzini. (ci sono le ferie... eh! n.d.d.)

Ed è appena in tempo, perché solo oggi 17 Luglio (per altri sarà: già oggi!!!, 17 Luglio) è arrivato il numero 3 di Maggio-Giugno, quello con i commenti al Raduno, per intenderci.

Peccato che per riuscire a scrivere oggi, questa sera (il fine settimana lo dedico un po' a me ed al resto della mia famiglia) mi tocca scrivere non avendo, forse, assimilato fino in fondo quanto letto. Sia perché importante, sia perché riprende un argomento; di assoluto interesse, comincio con la CHIESA degli EROI. Non appena ci sarà quel comitato (mi pare di capire che starà ad Asmara) desidero che sappia che da tecnico e da auspice di iniziative finalizzate come questa, mi metto a disposizione per coordinare la raccolta, presso i Maitalisti di Milano, e se ne sarò capace anche come consulenza tecnica. Ricordando i "nostri genitori", di noi tutti asmarini circa-sessantenni, credo che contribuire a questo restauro diventi un rendere a loro un doveroso tributo: non sono forse stati "eroi" anche loro nell'aver contribuito a fare di quella terra la "nostra Eritrea"?

Contemporaneamente permettetemi di suggerire: siamo sicuri che non ci siano anche altre situazioni con "necessità di intervento", forse vicino a noi, che riguardano persone, e dove l'intervento è ancora più doveroso, se possibile, e probabilmente meno oneroso? Se-

condo me ognuno di noi conosce situazioni "anomale", cerchiamo gli strumenti ed i metodi per aiutare asmarini che han bisogno; cercare di risolvere è una cosa proponibile? Mi piacerebbe sapere cosa ne pensate voi, "gli altri".

A Montesilvano c'erano, anche, i chichingioi: a me, che non ne ho mai vista la pianta, l'altro giorno, alle porte di Milano, mi è sembrato di vederne una aiuola!!

Sarebbe troppo bello mangiarne ancora; ritrovare, lungo la strada della passeggiata serotina, un venditore con il suo zembil ed il fatidico misurino; così come sarebbe bello assaporare, in una calda giornata estiva, la fragranza, il profumo ed il gusto di uno zaituno. Sarebbe veramente bello, ma bello in modo normale sarebbe copiare questa iniziativa "montesilvanese", in tutto e per tutto. Come accen-

no nel mio COINCIDENZE a pagina 9, altri l'hanno fatto e continuano a farlo, ed il contatto, la partecipazione affettiva, spirituale, si diffonde grazie al rendiconto come quello di Franco De Leonardis. Asmarini di Milano, popol mio, ci proviamo?

Domenica 11 Ottobre 1998. Se per fine settembre/ottobre mi fate sapere chi ci sta, vedrò di trovare il modo di stare insieme nel modo più consono, a tavola.

Una domanda a Michele Nicotera, anzi due. La prima: sei sicuro che in quegli anni prendessimo in considerazione, analizzissimo, modi di vivere diversi dai nostri di Asmara? Secondo me proprio non esistevano. La seconda: perché ho la sensazione di aver già letto quello che scrivi? Può essere che tu me lo abbia inviato in anteprima e me ne sia dimenticato, o abbia disperso il manoscritto? (vedi "amici miei" - n.d.d.)

Un avviso a chi guarda certe foto: non sono sbagliati i nomi, manca qualche punto (?) interrogativo. Nella IV geometri A, del 1960, fra Carmelino Amara e Puccio Fantozzi c'è, se la memoria non mi falla, certo PERINI.

E per concludere. Saranno le rimebranze scolastiche, dell'arabo che l'Avvocato Maiorani prima, la Sig.ra Cosetti poi, hanno cercato di insegnarmi, ma i giornali io li sfoglio "al contrario": dall'ultima pagina, a risalire. E così, leggendo il ricordo di Rino mi sono rivisto al suo ristorante nella strada a

destra in fondo a corso Italia, ci ho rivisto noi, tutti e cinque, Piccarda, io, Paolo, Papà e Mamma. Nella pagina successiva, nel guardare le foto, un pensiero: "Fra tante foto di anni lontani, nessuna di scuola con Mamma, la professoressa": e, zacchete, eccotela lì, con Paolo. Io ero a casa, avevo solo tre anni.

L'emozione è stata tanta, un gruppo in gola. Asmara è anche questo, Mai Tacli ci dona questo. Grazie Mai Tacli. Per questa volta, appena in tempo, solo questo.

PAT

Ancora sulla breccia

Liliana Sillato mi ha scritto tempo fa e mi ha inviato le due foto che seguono. E' lei che ha promosso una "colletta" anonima all'ultimo Raduno a favore di un'asmarina in difficoltà, come ho detto in "amici miei".

Dice fra l'altro:

"...Ebbene sì, cari amici asmarini, ancora faccio teatro amatoriale. Mi riconoscete? Sono Liliana Sillato, la sorella del famoso Poppi, e la figlia del più bravo cantante di Asmata, Pippo che purtroppo non è più con noi dal 1991. Un caro saluto a tutti gli amici asmarini, che spero di incontrare ai prossimi raduni."



Liliana Sillato in una simpatica foto del 1957 all'Asmara con Pino Gregorio. Era la sua prima commedia. Sotto in una delle sue ultime esibizioni.



Ballata

Ada Felugo mi invia una sua bella poesia e mi dice: "...ti mando una poesia che ricorda i ragazzi che eravamo, i ragazzi che vivono ancora dentro di noi e c'è un tocco di africanità che indica metaforicamente dove eravamo quando c'era la gioventù.

*Mi appare qualche volta una ragazza
dai capelli corvini
dimenticata in questo corpo antico.*

*La ragazza
che amava Leopardi,
il ballo lento, l'anello
dalle incisioni arabe. E di notte
scriveva poesie.*

*La ragazza
che afferrava la vita
come una fiamma
e ne restava magica e ferita.*

*Era voliera
e polline
e passione.*

*Era un jellabia di seta chiara.
Affiora qualche volta dalla nebbia
quella ragazza antica
portata via dal tempo che rapina.*

Ada Felugo



Asmara, anno scolastico 1958-59 - Il Liceo - Da sinistra in piedi: Bruno Dumas, Andrea Sommariva, Emanuele Tinto, Stefano Assestati, Roberto Gemelli, Alberto Pugliese; a sedere: Lina Contini, Renata Dalmasso, Prof. Baldo Biagetti, Prof. Federico Ernst, Mirella Marceddu, Renata Dell'Oro, Anna Spallazzi e M. Teresa Pendinelli.

Album



Asmara 1951 - Posa della prima pietra del monumento a S. Francesco davanti alla chiesa di Gaggiret. La prima a sinistra con gli occhiali è la madre di Lino Rossi, poi la signora Maria, una calabrese che gestiva una lavanderia in fondo a via Cadorna, poi la signora con gli occhiali che era la proprietaria del Bar Gianna a Campo Polo, la ragazza è sua figlia, poi la signora Di Fazio mamma di Antonio, Domenico e Maria, poi i genitori di Santo Cianci, di seguito i fratini del seminario. Il Prete che ha in mano il piccone è Padre Vincenzo, all'epoca Parroco della Chiesa di Gaggiret. Il fratino nel centro al gruppo è Fra Ilarino. (Pag. 4)



Riccione 1998 - Un gruppo di bei "ragazzi" in bella posa...



Asmara 1954 - complesso da ballo liscio, naturalmente. Da sinistra: Augusto, Fiorenzo Coggiola, Luciano Casalaina e Pippo Casalaina.



Un presente al direttore... attorniato dagli ex ciclisti presenti al Raduno. Ne dimentico o non ne ricordo certamente qualcuno. Martoni, Bono, Amici, Zanetti, Barrilà, Casini, Picciotti ecc.



Asmara 1947. Circuito di motociclismo. Tutti intorno al vincitore...



Asmara 2 giugno 1976 - Festa della Repubblica - Villa Roma. Da sinistra: Orlando, Ermanno Armani, Enrico Giannangeli e la Signora Ida.

Durante il Raduno c'è stata anche la simpatica parentesi di alcuni asmarini che hanno cantato...icchiato una canzoncina composta in occasione del viaggio in Asmara del marzo scorso: Garaboldi, Frosini, Cordaro, Spadoni e Bono.

**(da pagina 1)
amici miei**

cato e, alla fine, non ci credereste e quindi non ve lo spiego.

Dire che Alce scrive "ermetico" e quindi una rilettura ci può stare, sarebbe una bugia. Lo stesso dire: "perché solo con Alce?, anch'essa sarebbe una bugia perché il "Su e giù con la memoria di Michele Nicotera (pag. 14) l'avevo pubblicato sull'antologia di scrittori asmarini (pag. 162) e quindi...

Quindi è solo una questione di "cilecca", ma della memoria, intendiamoci...

Le scuse sono d'obbligo sia verso i collaboratori che verso i lettori.

Durante l'ultimo Raduno Liliana Sillato, sorella di "Poppi", il violino dell'orchestra Casadei, e figlia di Pippo, ex cantante asmarino, ha promosso una "colletta"

a favore di un'asmarina molto bisognosa. Un'asmarina anonima per motivi di riservatezza e di rispetto, che non ha chiesto nulla, ma della quale Liliana conosceva la situazione e più volte l'aveva aiutata. Anche io non ne conosco il nome e non voglio conoscerlo. Mi sono fidato e mi fido di Liliana che nell'occasione ha raccolto ben Lire 1.592.000 dai partecipanti al Raduno e andate a "buon fine".

Anche lei ringrazia gli asmarini per la loro comprensione e generosità.

È quasi scontata la citazione che vi propongo: è la famosa sentenza latina attribuita ad Orazio: "Repetita iuvant"

per dire che le cose ripetute piacciono, giovano, conquesto d'accordo con la puntualizzazione che Alce mi ha inviato.

Marcello Melani

Caravanserraglio

ne aveva suggerito il cambio molto tempo fa. Non prometto, ma l'idea è a tiro ed anche se non ho ancora stabilito quando sento che la cosa presto o tardi si realizzerà.

Sì, è vero, avevo detto che con i "Caravanserraglio" volevo arrivare al numero cento, ma al nuovo titolo ho incominciato a pensarci subito. E infatti due conti seri ed ammessi che il nostro caro Giornale continui a essere bimestrale, il centesimo numero d'oggi con l'attuale nome vedrebbe la luce nel gennaio-febbraio 2002.

"Poi ebbi" testi di certi ballottaggi tra due titoli eventuali/"A prescindere" e "Gibigianna" che più della definizione datale dai nostri dizionari (gioco di luce riflessa su uno specchio o su un ve-

tro, barbaglio, balenio) può anche essere considerata uno specchietto per le allodole.

D'accordo, il gennaio-febbraio del 2002 non è proprio dietro l'angolo e sebbene chi, seppure in buona compagnia, ha dichiarato in via di estinzione il mio rotar di penna, tenterò di arrivarci senza ulteriori scongiuri.

Il caro vecchio "Caravanserraglio" potrebbe dunque andare in pensione. E penso che possa andarci onorevolmente. Un titolo nuovo non cambierà granché anzi, poco o niente. Per cambiare molto dovrebbe cambiare chi lo firma. Sta un po' a vedere che dovrò iniziare a pensare ad un nuovo pseudonimo. Sarà dura e laboriosa e per ora, amati lettori, vi prego di accettare ancora questo, cioè:

Alce

TRISTEZZA

Non voglio fiori, quando in puro volo l'anima andrà contenta oltre la vita. Non voglio rugiadoso pianto. Solo mi sia dolce saper linda e pulita quella parte di me più peccatrice, anzi che la materia disunita ritorni alla matrice. E si prepari degna sepoltura in grembo alla natura, a chi mi rese un dì triste e felice. Sarà bello veder sulla mia bocca che qualche nota sospirava pura, ora che un'onda flebile di vento i sospiri ne ha sparso e le parole, crescere rigoglioso, sotto il sole, il fior del pentimento.

Auro Albertini

Nel Paradiso degli Asmarini

Auro Albertini



(c.a.) E' scomparso il 22 giugno a Sanremo colpito da male incurabile. Gli erano vicine la moglie Lisa e le figlie Silvia e Anna Maria. Aveva 71 anni, era di origine romagnola.

Un uomo molto particolare, laureato in Legge, professava a Torino, ma per indole fu sempre sopraffatto dall'arte, sommamente dalla Poesia (le sue liriche gli assegnarono ambiti premi) ed anche dalla Pittura - colore e collage - che coltivò pregevolmente. Al suo funerale molti amici e colleghi convenuti da Torino.

Alla funzione religiosa la figlia Silvia ha voluto essere lei ad elevare il saluto a suo papà dando voce a questa sua poesia, facente parte di una raccolta pubblicata anni addietro che gli valse il Diploma di Penna d'Oro 1964. Eccola, è intitolata "Tristezza", la riportiamo integralmente, che bene orienta sulla personalità di Auro. Lo ricordiamo su questo Mai Tachì ai tanti che lo conobbero, ché Auro in Eritrea trascorse molti anni, frequentò il Martini e si laureò tra i primi a quella scuola di Giurisprudenza. Alla moglie, alle figlie vada il nostro commosso abbraccio.

Francesco Aveta



Il giorno 23 aprile 1998 è improvvisamente venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Francesco Aveta. La moglie Maria, i figli Elsa e Salvo, unitamente ai fratelli Avelta Gennaro, Ciro, Antonio, Renato, Maria, Italia, Vittorio ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. La redazione di Mai Tachì invia sentite condoglianze.

Adolfo Fontana e Mafalda Dell'Era Fontana

La figlia Maria Pia, di Decameré, desidera che nel Paradiso degli Asmarini trovino posto i suoi cari ed indimenticabili genitori deceduti l'uno 10 e l'altra 12 anni fa a Pavia. Vuole rammentare inoltre l'amatissima sorella:

Lalla Fontana
deceduta a Pavia nel 1976 per

un male incurabile ed il cugino:

Angelo Dell'Era
deceduto a Pavia nel 1996. Una preghiera per tutti.

Olga Rivelli



Già rammentata nel numero 3/ 1998 dalla sorella Rita nel Paradiso degli Asmarini, ancora una volta i familiari vogliono ricordarla a quanti ne conobbero le doti di bontà e di nobili sentimenti.

Ci prega di farlo la cognata Maria Luisa Mengaroni con il fratello Arnaldo ed i nipoti Mauro, Giovanna, Umberto e Paola.

I lettori di Mai Tachì si uniscono al cordoglio.

Renata Castrignano Aldrighetti



È mancata all'affetto dei suoi cari il 1° giugno 1998 a Johannesburg Sud Africa. Le parole incise sulla sua lapide esprimono solo parzialmente le sue doti, il suo carattere dolce e la sua rettitudine:

"TU, SPOSA DILETTA, COMPAGNA DOLCE E GENTILE, MADRE ESEMPLARE, SARAI SEMPRE NEI NOSTRI CUORI. RIPOSA IN PACE."

Il marito Mario e i figli Nadia e Fabrizio chiedono a coloro che l'hanno conosciuta una preghiera in suffragio.

Fabrizio Frattina Della Frattina



A circa 7 mesi dalla scomparsa della moglie, signora Elena Valsamakis avvenuta in

Sudan, il giorno 15 luglio 1998 è mancato all'affetto dei figli e degli amici il signor Fabrizio Frattina della Frattina. Aveva un male incurabile.

Il signor Frattina, nobile di origini e ancor più di animo, ha lasciato un vuoto veramente incalcolabile in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e stimarlo; era nato ad Asmara nel 1923 ed era molto noto nell'ambiente ippico asmarino per i suoi passati di sportivo in questo settore.

Era rientrato definitivamente in Italia nel 1989, dopo un lungo servizio prestato alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Egli, in poco meno di due lustri di permanenza a Roma, era riuscito a crearsi una vasta cerchia di amici, grazie alla sua capacità di offrire incondizionata benevolenza.

I figli Luigia e Francesco, ancora residenti in Africa, desiderano inserire il loro caro papà nel Paradiso degli Asmarini per ricordarlo a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Cosimo Cursaro

Maria Bigliardo Julini



E' mancata il 2 aprile 1998 a Torino all'età di 90 anni. Adolorati, i figli Giorgio e Marisa, la nuora Marisa, i generi Oreste e Tom, i nipoti e i pronipoti la vogliono ricordare a tutti quelli che l'hanno conosciuta.

La Mamma era giunta a Decameré nel lontano 1938 e vi rimase, con la famiglia, fino al 1949 quando si trasferirono tutti all'Asmara dove rimasero altri 10 anni. Rimpatriarono nel 1959 e l'Eritrea era rimasta sempre nel suo cuore.

Le famiglie Julini e Pyper.

Angela Bondio



E' deceduta a Johannesburg il 26 marzo u.s. Era nata a Sondrio nel 1906 e ora le sue spoglie riposano lì, accanto a quelle dell'adorato marito, troppo presto perduto. Donna di alte qualità morali

era giunta in Eritrea nel 1937 dove, rimasta vedova giovanissima allevò, da sola, i suoi tre figli orientandoli all'onestà e alla giustizia. Si trasferì poi in Sud Africa e lì è rimasta fino alla fine.

La piangono con immenso dolore i figli Pina, Livio e Umberto, il genero Carlo ed i nipoti adorati Piercarlo e Patrizia. E la ricordano con un pensiero di S. Antonio: L'AURORA SEGNA IL TERMINE DELLA NOTTE E IL PRINCIPIO DEL GIORNO, COSÌ LA MORTE DEL GIUSTO SARA' LA FINE DEL DOLORE E L'INGRESSO NELLA BEATITUDINE.

Evelina Bono



Il fratello Fulvio ci comunica la scomparsa di Evelina avvenuta nei primi giorni del giugno scorso dopo lunga e grave malattia. Aveva 76 anni e molti amici annoverava fra gli abbonati di Mai Tachì. Aveva risieduto all'Asmara dal 38 al 42 e poi ancora dal 48 al 54. Dalla redazione vadano ai fratelli Bono le nostre sentite condoglianze.

Raffaello Belli



Il 2 marzo 1997 è venuto a mancare il mio adorato papà Raffaello nato all'Asmara il 22 novembre 1920 e deceduto dopo un calvario durato tre mesi per un grave scompenso cardiaco. Lo ricordo come un padre affettuoso che ha vissuto solo per la sua famiglia, anzi, dal 1965 - anno in cui perse mia madre, la sua Iole - unicamente per i suoi cinque figli: Mariapia, Annarita, Paola, Leopoldo e Aldo.

Ha vissuto sempre vicino a noi e alle nostre famiglie rendendo quasi impercettibile la sua presenza ma sempre pronto a intervenire nel momento in cui uno di noi ne avesse avuto bisogno. Lo vedevo forte come una quercia, impossibile da abbattere, e, improvvisamente si è trasformato in un fragilissimo fiore. Ti ringrazio, Papà, per tutto ciò che hai fatto per me, per tutto quello che mi hai dato, la tua stessa vita. Tua figlia Rita.